

La storia della St. Louis

La nave di rifugiati Ebrei rifiutata dagli USA nel 1939

articolo di Matteo Rubboli

Publicato su Vanilla Magazine il 29 Luglio 2017.

<http://www.vanillamagazine.it/la-storia-della-st-louis-la-nave-di-rifugiati-ebrei-rifiutata-dagli-usa-nel-1939/>



In seguito alla "notte dei Cristalli" del Novembre del 1938, durante la quale moltissimi luoghi di culto, ma anche negozi e case private di persone di religione ebraica, vennero distrutti, fu chiaro che la vita in Germania era diventata impossibile per le vittime delle leggi razziali di Norimberga del 1935. Chi riuscì a scappare lo fece con mezzi propri, magari raggiungendo paesi vicini in cui le leggi razziali non erano state promulgate, quindi ad esempio non l'Italia dove erano in vigore dal Settembre del 1938. Il governo del Reich, spinto da pressioni internazionali, concesse il visto a tutti gli ebrei desiderosi di lasciare il paese.

Fra i tanti, poco meno di un migliaio tentarono di raggiungere l'America con una nave di nome St. Louis, che partì da Amburgo e attraccò a Cuba il 13 Maggio del 1939, con il suo carico di 936 rifugiati: persone che fuggivano a quella che sarà riconosciuta come la più terribile persecuzione razziale della storia.

A Cuba si consumò un dramma unico, fatto di burocrazia e corruzione. Ai passeggeri vennero chiesti 500 dollari di visto da rifugiati, che la maggioranza di loro non possedeva.

Il presidente del paese era allora un Federico Laredo Brú, che aveva promulgato poco tempo prima un decreto legge, il numero 55, che regolamentava il danaro richiesto ai rifugiati, appunto 500 dollari, rispetto a quello che non veniva chiesto ai turisti. Manuel Benitez era l'allora ministro dell'immigrazione, e decise di definire "turisti" gli ebrei a bordo, chiedendo una tangente di 150 dollari per lo sbarco, che soltanto 29 di essi riuscirono a pagare.



La St.Louis a Cuba



Benitez riuscì a vendere i permessi soltanto sino a quando il decreto non venne aggiornato con il numero 937, che definiva la differenza fra turisti e rifugiati e obbligava al pagamento dei 500 dollari ai passeggeri della nave.

La St. Louis fu quindi costretta a levare l'ancora in direzione della Florida, negli Stati Uniti.

Due donne guardano da un oblò della nave durante il periodo in cui fu ormeggiata a Cuba

La St. Louis arriva negli USA

Il racconto di ciò che accadde non è certo, ma sicuri furono i risultati che si ottennero. Dagli Stati Uniti sembra che vennero effettuate numerose telefonate verso Cuba per convincere il presidente ad accettare gli immigrati.

L'insuccesso della mediazione diplomatica obbligò gli Stati Uniti ad una decisione diretta:

Accettare o rifiutare i rifugiati ebrei?

La decisione fu quella di rifiutarli, sia perché non potevano essere considerati turisti, sia perché eccedevano le quote di immigrazione rispetto a quelle promulgate nel 1924.

L'unica speranza di salvezza certa della nave era sfumata ed al capitano Gustav Schröder, tedesco antinazista, non rimase che tentare ogni strada diplomatica per assicurare lo sbarco dei propri passeggeri.

Dopo gli USA, il Canada

Alla St. Louis non sarebbe stato difficile raggiungere il Canada ma anche lì il primo ministro William Lyon Mackenzie King decise di non accettare il 900 passeggeri come rifugiati. Nel mentre la stampa internazionale diede notizia della nave, che sembrava non trovare un modo per far sbarcare i passeggeri, ma non organizzò una campagna mediatica a sostegno dei passeggeri che non riuscivano a trovare un rifugio sicuro.



Il primo ministro canadese King

La St. Louis torna in Europa

Al capitano Gustav Schröder, dopo aver ricevuto il rifiuto da altri paesi centro e sudamericani, non restò che dirigere la propria nave in Europa.

Estremamente convinto a non riportare i propri passeggeri in Germania, dove sarebbero stati tutti perseguitati, decise che l'ultima carta sarebbe stata l'affondamento volontario della St. Louis lungo la costa dell'Inghilterra, costringendo gli inglesi ad accettare i profughi ebrei come rifugiati.



Due bambine all'oblò della nave, all'arrivo ad Anversa. (Gerry Cranham, Getty Images) in attesa di conoscere il proprio destino

Si rifiutò di restituire la nave alla Germania e convinse gli ufficiali statunitensi a collaborare con i governi europei per trovare una soluzione. Così, quando la nave raggiunse Anversa, il 17 giugno 1939, il Regno Unito accettò di accogliere 288 passeggeri, mentre i restanti 619 finirono in Francia (224 persone), Belgio (214) e Paesi Bassi (181). Secondo il museo United States holocaust memorial, di questi 619 sopravvissero alla guerra in 365, mentre gli altri persero la vita (molti dopo essere stati deportati ad Auschwitz e a Sobibor).



I passeggeri in attesa di scendere



Il Capitano tratta lo sbarco di alcuni passeggeri con degli ufficiali Belgi

Le persecuzioni in seguito alla conquista nazista

Purtroppo non tutti i rifugiati raggiunsero un porto sicuro.

Coloro che si stabilirono in Francia, in Belgio e nei Paesi Bassi furono in seguito rastrellati dai nazisti dopo la guerra lampo del Maggio del 1940.

Avevano viaggiato per mezzo mondo e visto il miraggio della libertà dall'oblò della nave ma furono costretti a tornare nei luoghi che Hitler era riuscito o riuscirà a conquistare.

Dei 936 passeggeri iniziali, alcuni riuscirono quindi a sfuggire dall'odio nazista ma, secondo le stime dello "United States Holocaust Memorial Museum" di Washington, 254 di loro, tra cui tanti bambini, furono assassinati nei campi di concentramento.



Due fotografie sulla St. Louis.

Quasi tutti i protagonisti morirono in un campo di concentramento nazista



Persone che si sarebbero salvate se Cuba, gli Stati Uniti o il Canada gli avessero aperto le porte.

Costoro furono vittime dell'odio nazista ma anche del rifiuto di accoglienza da parte di molte altre nazioni

La vicenda della St. Louis è ricordata in diversi monumenti e musei del mondo ed ha ispirato libri e film.



Alla fine della seconda guerra mondiale, il capitano della nave, Gustav Schröder, venne insignito dell'Ordine al Merito della Germania e, nel 1993, del riconoscimento di Giusto fra le Nazioni.

St. Louis Manifest

Di particolare interesse è l'account Twitter St. Louis Manifest, che mostra le fotografie delle persone uccise dai nazisti, corredate dalle indicazioni biografiche e dal luogo della morte.



St. Louis Manifest @Sti_Manifest · 27 gen

My name is Joachim Hirsch. The US turned me away at the border in 1939. I was murdered in Auschwitz

Traduci dalla lingua originale: inglese



831 42258 38470

Nei mesi scorsi ha ottenuto un grande riconoscimento internazionale, con migliaia di condivisioni.

Il Tweet del 27 Gennaio che ha ricevuto una grandissima interazione a livello internazionale

Del 1976 è la pellicola "Il Viaggio dei Dannati", con protagonisti Faye Dunaway, Max Von Sydow e Orson Welles

